



FONDATION ASSURER L'AVENIR  
DES GENS DU VOYAGE SUISSES  
FONDAZIONE UN FUTURO  
PER I NOMADI SVIZZERI

# Conferenza stampa

de la  
Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri»

Presentazione del nuovo sito web

## I NOMADI SVIZZERI: PASSATO E PRESENTE

[www.fondazione-nomadi.ch/passato-presente/](http://www.fondazione-nomadi.ch/passato-presente/)

13 settembre 2012

a

Zurigo

**Markus Notter**, presidente della Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri»

L'odierno vernissage è un evento che mi rallegra particolarmente. Da quando la Confederazione l'ha istituita nel 1997, la nostra Fondazione ha il mandato di garantire e migliorare le condizioni di vita della popolazione nomade in Svizzera, ma anche quello di contribuire a conservare l'identità culturale di questa minoranza che per lungo tempo è stata discriminata e perseguitata nel nostro Paese. Oggi viene posto online un nuovo sito web sul passato e sul presente dei nomadi svizzeri. Il fulcro del sito è costituito da informazioni sulla storia e sulla vita dei nomadi. Fotografie, video e documenti sonori illustrano i testi. Vengono trattati anche temi d'attualità, come per esempio la questione delle aree di sosta fisse e temporanee o le offerte di formazione. Completano l'offerta segnalazioni di manifestazioni, avvenimenti e novità editoriali. Spero che tramite questo sito l'importanza dei nomadi per la cultura e la società del nostro Paese possa essere resa nota a larghe fasce della popolazione.

La vita nomade non è possibile senza aree di sosta fisse e temporanee. Il rapporto sulla situazione pubblicato dalla nostra Fondazione nel 2010 non mostra un quadro positivo.

*A dieci anni dalla pubblicazione della perizia «Nomadi e pianificazione del territorio», la situazione inerente le aree di sosta fisse e temporanee in Svizzera è stata censita e analizzata tramite la seconda indagine dopo il 2005. Per le aree di sosta fisse si registra un leggero aumento, passando esse da 11 a un totale di 14. Ciononostante le aree di sosta fisse sono sufficienti per ospitare solo un terzo dei nomadi svizzeri. Per le aree di sosta temporanee la situazione è addirittura peggiorata: il loro numero si è ridotto da 51 a 43. Di conseguenza sono a disposizione attualmente aree di sosta temporanee solo per 6 nomadi svizzeri su 10. Ciò significa una forte limitazione del modo di vita nomade, che negli ultimi tempi è praticato da un crescente numero di giovani. Inoltre la maggior parte delle aree di sosta fisse e temporanee è carente per quanto riguarda l'infrastruttura e non è sufficientemente garantita dal punto di vista della pianificazione del territorio. Il bisogno di aree di sosta fisse e temporanee menzionato nella perizia «Nomadi e pianificazione del territorio» (2001) continua a rimanere scoperto. L'obiettivo allora rivendicato, vale a dire la realizzazione di circa 30 ulteriori aree di sosta fisse e temporanee entro i successivi 10 anni, non è stato finora neanche lontanamente raggiunto.*

Da che cosa dipende ciò? A volte ho l'impressione che la disponibilità a migliorare le condizioni di vita della popolazione nomade sussista solo a parole. Certo, i nomadi svizzeri sono dal 1998 una minoranza protetta ai sensi della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali, ma anche questo sembra legalese e resta sulla carta. E non è appunto sufficiente.

Molte attività volte a migliorare le condizioni di vita dei nomadi svizzeri e a eliminare le discriminazioni dirette e soprattutto indirette sono derivate dalla cattiva coscienza. Cattiva coscienza a causa delle ingiustizie e della barbarie inflitte per lunghi anni ai nomadi durante l'azione «Bambini della strada». È importante e giusto che ne torniamo regolarmente a parlare e che non dimentichiamo questo torto in modo che esso serva anche da ammonimento. Ma al di là di ciò dovremmo prendere atto del fatto che questa minoranza dispone di un patrimonio culturale, linguistico e sociale che appartiene al nostro Paese allo stesso titolo della benedizione dell'alpe della Svizzera interna, del formaggio Appenzello o della torta di carote argoviese. Chi si preoccupa per il retoromancio deve preoccuparsi anche per la lingua jensch.

Sono convinto che il nuovo sito web svolgerà un ruolo essenziale. Ringrazio tutti quelli che ne hanno resa possibile la realizzazione. La Confederazione e 16 Cantoni hanno concesso generosi contributi, senza i quali il progetto non avrebbe potuto essere realizzato. E un grazie particolare va ai responsabili del progetto Thomas Meier e Sara Galle dell'Università di Zurigo, per il loro eccellente lavoro.

## **Un sito internet per la Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri»**

---

**Sara Galle e Thomas Meier**, responsabili per concetto e direzione di progetto

Dal 1998 i nomadi sono riconosciuti in Svizzera come minoranza nazionale. Ciononostante il loro modo di vita è minacciato. Per esempio, le aree di sosta fisse e temporanee continuano a essere in numero insufficiente. Il motivo è costituito da tenaci pregiudizi verso questa minoranza spesso in larga misura sconosciuta. Il sito web dovrebbe migliorare le conoscenze sui nomadi in Svizzera e contribuire a far sì che le ingiustizie commesse in passato a danno dei nomadi, in particolare attraverso l'azione «Bambini della strada» della Fondazione Pro Juventute, non vengano dimenticate.

### **Articoli tematici**

Il fulcro del sito trilingue è costituito da articoli tematici sulla storia e sulla vita dei nomadi. Essi compendiano conoscenze disseminate in svariate pubblicazioni e contengono i risultati dei progetti di ricerca svolti negli scorsi anni. I testi, redatti da esperti, sono illustrati e completati da fotografie, filmati e documenti sonori. Questi ultimi sono inoltre visibili in una **Galleria** chiaramente strutturata con l'indicazione della fonte.

### **Spiegazioni dei termini**

Chi sono i nomadi? A seconda del periodo storico, del contesto e della prospettiva, tale domanda può ricevere diverse risposte. Spiegazioni relative a termini come zingari, nomadi, Rom, Sinti e Jenisch chiariscono l'autopercezione e la percezione dall'esterno nel passato e nel presente.

### **Informazioni per nomadi, istituzioni e scuole**

Un'ulteriore e rilevante parte del sito è costituita da informazioni per i nomadi, le istituzioni e le scuole. Esse dovrebbero favorire la comprensione delle esigenze dei nomadi e facilitare i contatti. Vengono segnalati manuali e materiali didattici e le basi giuridiche sono disponibili per il download. Una raccolta tematica di link integra i materiali.

Vengono presentate anche le **organizzazioni dei nomadi** e i servizi da loro offerti. **Le informazioni su manifestazioni, articoli nei media e pubblicazioni** vengono costantemente aggiornate. **Prese di posizione di personalità** provenienti da diversi settori della società illustrano la rilevanza di questa minoranza nazionale e sottolineano l'importanza delle sue richieste. Per coloro che si vogliono dedicare approfonditamente ai nomadi e alla loro storia offriamo una **selezione commentata di testi letterari, media e link**. Per eventuali domande è a disposizione un **indirizzo di contatto**.

## L'idea di un sito web sui nomadi svizzeri

---

**Georg Jäger**, direttore dell'Istituto grigione di ricerca sulla cultura dal 2002 al 2009

La maggioranza degli Jenisch in Svizzera vive probabilmente nel **Canton Grigioni**. Sin dal XIX secolo le locali famiglie Jenisch furono colpite in modo particolarmente pesante da provvedimenti istituzionali e successivamente dall'azione «Bambini della strada» della Fondazione Pro Juventute.

Nel quadro del programma nazionale di ricerca PNR 51 l'Istituto grigione di ricerca sulla cultura ha condotto, in collaborazione con i realizzatori del sito web, un progetto per indagare le questioni della posizione giuridica, dell'integrazione e dell'esclusione degli Jenisch nei Grigioni dall'inizio del XIX secolo. Esso si è concluso con l'**esposizione «Puur e Kessler»** che si è tenuta dall'autunno 2008 al gennaio 2009 **al Museo retico di Coira**, corredata dalla pubblicazione omonima. L'esposizione era incentrata su autopercezione e percezione dall'esterno degli Jenisch, politica dello Stato verso i cosiddetti «vaganti» e ruolo di Pro Juventute. Venivano anche presentate biografie di famiglie e storie di vita di Jenisch provenienti dai Grigioni.

L'esposizione, che ha riscosso un notevole successo di pubblico, ha successivamente fornito l'idea per l'elaborazione dell'attuale **website**. Un'esposizione dura solo per un certo tempo e può raggiungere un pubblico limitato. L'intenzione era quella di sfruttare i nuovi media e rivolgersi al grande pubblico, volgendo inoltre lo sguardo al di là del Cantone.

Nei Grigioni gli **Jenisch** sono stati e sono considerati parte integrante della società, anche se spesso vivevano ai suoi margini. Da sempre hanno arricchito la vita economica e culturale. Un settore della cultura popolare grigionese particolarmente influenzato dagli Jenisch è la musica da ballo, che anteriormente alla prima guerra mondiale era coltivata quasi esclusivamente da Jenisch. È stato per me un piacere descrivere questo aspetto in un articolo e poter fornire in tal modo un contributo per il sito web.

## Importanza del sito web per i nomadi

---

**Daniel Huber**, presidente della *Radgenossenschaft der Landstrasse*

Sono passati esattamente quarant'anni da quando le atrocità dell'azione «Bambini della strada» sono state scoperte. Allora era facile nascondere tali misfatti.

Oggi invece con internet anche la minoranza dei nomadi svizzeri ha la possibilità di fornire direttamente informazioni, denunciare disfunzioni e informare sulla propria cultura e sul proprio modo di vita.

Questo sito web costituisce per noi un grande passo verso il mondo, e siamo sicuri che in un prossimo futuro i termini di «nomadi svizzeri» e «Jenisch» saranno familiari ai più.

Ringraziamo tutti gli sponsor che hanno permesso la realizzazione di questo sito nonché le persone coinvolte per il loro impegno esemplare.

Ci rallegriamo dell'avvento di una nuova era.

## **Importance du site Internet pour la politique**

---

**Pierrette Roulet-Grin**, Médiatrice-déléguée aux gens du voyage par l'Etat de Vaud

### **Gens du voyage – situation vaudoise**

En matière d'accueil des gens du voyage, le Canton de Vaud est considéré comme un canton-pilote en Suisse romande. Depuis 1995 à Payerne-Boulex (capacité: 25 convois) et depuis 1997 à Rennaz-Villeneuve (45 convois), il met à disposition – du 15 mars au 15 novembre – deux terrains de transit gérés par la Gendarmerie. Les directives concernant ces terrains prévoient des séjours d'une semaine (durée renouvelable sous certaines conditions) permettant ainsi un tournus entre familles/groupes d'itinérants. Depuis 2000, le Conseil d'Etat a également mis en place un Groupe de travail «Gitans» formé de représentants des services concernés de l'Etat, de représentants des communes, et instauré un service de médiation, confié à celle qui vous parle depuis nombre d'années.

Au fil des années, les deux aires d'accueil officielles sont devenues des terrains très majoritairement utilisés par de grands groupes de gens du voyage français d'ethnie rom. Des habitudes d'hygiène différentes (défécation aux abords du camp), de propreté (éparpillement des déchets), ou encore l'absence de respect de la propriété d'autrui (WC démolis à répétition) ont rendu difficile la cohabitation: les Yéniches et Manouches ont aujourd'hui renoncé à s'arrêter sur ces aires, sauf si – par miracle – elles sont désertes.

### **Situation actuelle**

Avec l'attrait du franc fort, avec la relative bonne santé économique de la Suisse et la facilité de faire du commerce dans leur langue maternelle, la présence des itinérants français s'est encore accentuée en Suisse francophone, sur l'Arc lémanique en particulier. Les chiffres relevés sur les deux places officielles de l'Etat de Vaud parlent d'eux-mêmes: en 2009, 5345 nuitées-caravanes, en 2010, 7786 nuitées-caravanes, en 2011, 10149 nuitées-caravanes, alors qu'en 2012, la statistique va exploser! Les aires d'accueil ne peuvent d'ailleurs contenir cet afflux massif. Dans un canton qui a une capacité totale de 70 caravanes sur ses places, on compte – durant toute la belle saison 2012 – environ 130 à 150 caravanes en permanence sur territoire vaudois. Conséquence: on assiste depuis ce printemps à quantité de stationnements sans autorisation sur des parcelles agricoles, sur des places de parc d'installations sportives ou sur des parkings publics ou d'entreprises.

## **Eviter les affrontements**

Dans ce genre de cas – qui voit des propriétaires ou des exploitants fâchés face à des gens du voyage désinvoltes – le recours à la médiation est activé plusieurs fois par semaine pour éviter des affrontements entre ayant-droits et itinérants. Là aussi les chiffres parlent d’eux-mêmes: pour celle qui vous parle 4 interventions durant la saison 2010, 16 en 2011 et ...40 pour les cinq premiers mois de la saison 2012... qui se termine le 15 novembre! Vu l’absence de dispositions/procédures juridiques permettant aux propriétaires ou autorités communales d’ordonner rapidement l’évacuation des caravaniers indisciplinés, autorités et policiers sont relativement impuissants. Au point que la Cheffe du Département de la Sécurité et de l’Environnement a mandaté durant l’été un groupe de travail pluridisciplinaire pour trouver rapidement des solutions, la clause générale de police ayant depuis été utilisée à Payerne pour évacuer une cinquantaine de caravanes occupant sans autorisation et pour la troisième fois une parcelle agricole communale.

## **Préjudice pour les itinérants indigènes**

Force est de constater que les gens du voyage indigènes subissent de plein fouet cette situation, le public ne les distinguant pas forcément de leurs pairs français: leurs possibilités de stationner comme leurs affaires s’en ressentent, leurs clients réguliers hésitant à leur confier des travaux artisanaux qu’ils pratiquent pourtant depuis longtemps. Celle qui vous parle a donc inclus cette préoccupation dans les réflexions du Groupe de travail récemment formé, comme elle utilisera l’outil parlementaire pour faire face à cette évolution préjudiciable aux itinérants indigènes. La site internet est une source d’information importante et moderne. Elle invite le public à s’informer sur la minorité des gens du voyage suisses et aidera à réduire les préjugés à leur sujet.